

Santo Natale 2016



Camminare Insieme

Unità Pastorale - Parrocchia S.G. Battista PIEVE e S.Rocco FONTANA.

CAMMINARE INSIEME

Periodico delle Parrocchie

S. Giovanni B. e S. Rocco

Autorizzazione tribunale di Brescia n° 21 del 14 Maggio 2002



ORARIO SANTE MESSE

FERIALI

Ore 7.00: Battistero

*Venerdì Liturgia della Parola

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa S. Anna Fontana

*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa San Filippo

*Mercoledì nella chiesa dei SS. Bruno e Francesco

PREFESTIVE

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.00: Chiesa di Fontana

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 18.30 : Chiesa della Pieve

Ore 19.45: Chiesa SS Bruno e Francesco

I sacerdoti e i diaconi augurano a tutti un sereno Santo Natale , vissuto della Luce e nella speranza che Gesu' bambino porta ad ogni uomo e ogni donna di buona volonta'.



Info utili

Don Riccardo

030 - 871734

Don Giuseppe

030-871239

Oratorio Fontana

030-871520

Segreteria Parrocchiale

030 -871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248

PUOI ASCOLTARE LA S. MESSA

SULLA FREQUENZA

90.5 FM



SITO INTERNET

www.uplumezzane.it



www.facebook.com/scuolamaternapieve
www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve
www.facebook.com/ParrocchiaFontana

“Natale: Festa dell’Amore”

Carissimi, “Natale Festa dell’amore” non vuole essere uno slogan ma l’espressione di ciò che realmente dovrebbe essere il Natale per me e per tutti voi.

E’ un fatto che il Natale è sentito da tutti come un avvenimento gioioso, non solo tra i cristiani, ma anche in terre non cristiane, per esempio in Giappone.

Gli uomini hanno bisogno di gioia, hanno diritto a questa gioia. Tutti, più o meno, intuiamo che il Natale rivolge al mondo un invito da cui può scaturire la vera gioia del mondo.

Ora, anche se è vero che l’intuizione della gioia a Natale è giusta, noi dobbiamo scoprire la realtà di tale intuizione perché la nostra celebrazione non sia **falsa** ma **vera** ed il nostro Natale non sia **falso** ma **vero**.

Per noi la ragione vera del Natale e della nostra gioia festosa è la nascita di Gesù di Nazareth nel quale riconosciamo **Dio fatto uomo** per la salvezza di ogni uomo e di tutto il creato. Perciò se vogliamo fare in maniera che il Natale sia una festa vera e non una festa illusoria in cui tristezza e noia invaderanno la giornata è necessario incontrarci nella fede con Gesù nato in una stalla, morto sulla croce, glorificato da Dio con la risurrezione e presente nella storia umana per spingerla alla salvezza. Sarà da questa adesione a Lui che verrà la decisione di seguirlo, accogliendo il suo progetto di salvezza che si riassume in una parola: amore.

E qui dobbiamo fare i conti con la svalutazione che ha assunto nella nostra esperienza quotidiana la parola amore, perdendo il suo vero significato. Per capirne il significato originale dobbiamo guardare a Gesù Cristo. Dal Cristo conosciamo che l’amore non è tanto un sentimento di compassione ma è una realtà molto più seria. Ha per fondamento il fatto rivelatoci da Gesù, che Dio è Amore ed ama l’uomo, ogni uomo, profondamente e senza pentimenti. E’ questa rivelazione che ci spinge a volere il bene (amare) di tutti gli uomini come Dio li ama. Da qui il comandamento di Dio: *“ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, ed*

il prossimo come te stesso” e quello di Gesù: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”*. Perciò se noi ci incontriamo veramente con Dio che ama, dobbiamo per forza amare l’uomo, prenderlo sul serio, volere il suo bene. E’ questa scoperta che ci porta a gioire e fa nascere in noi la speranza che è possibile cambiare questa realtà umana piena di egoismo.

Qui può nascere una obiezione: ma se è da duemila anni che ci ha dato questo messaggio, come mai non si è ancora attuato?

La risposta è semplice. Questo messaggio non viene imposto da Dio ma **proposto**. L’amore non può essere imposto. Dove c’è imposizione non c’è più libertà e dove non c’è libertà non c’è più l’uomo.

Dio ci dà quindi la certezza che quella è la strada giusta, tocca a noi seguirla. Se non la seguiamo peggio per noi, vivremo senza amore, senza libertà, senza umanità. Mi pare che sia proprio la realtà storica che viviamo a reclamare l’impegno serio sulla strada indicataci da Dio per mezzo di Gesù Cristo. Convertiamoci perciò personalmente e come comunità cristiane a Dio Amore, fidiamoci di Lui che ci invita a impostare la vita sull’attenzione

all’uomo, a tutto l’uomo e a tutti gli uomini. Solo ponendo a base della nostra vita questa conversione ci accorgeremo che dentro di noi ci sarà festa, vera festa di Natale. Avremo permesso a Dio di nascere in noi con il suo Spirito di Amore che ci spingerà al vero amore verso il prossimo nella giustizia e nella carità.

Il mio augurio perciò non può essere che questo: incamminarci seriamente sulla strada dell’amore che Gesù dalla grotta di Betlemme ci indica per la nostra salvezza. Uniti all’augurio vogliate gradire i miei più sentiti e cordiali saluti.

Con “amore”
vostro don Riccardo



Misericordia color porpora

20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re: chiusura del Giubileo straordinario della Misericordia. Il giorno precedente Papa Francesco crea 17 nuovi cardinali, chiamati anche Principi della Chiesa. *Re, Principi, Giubileo*, termini che paiono catapultare in tempi lontani, suscitando sorrisi o smorfie. Eppure il loro intreccio non è casuale; il Papa l'ha voluto. Perché?

Il senso del Giubileo appena concluso è stato anzitutto l'invito a ricevere il dono prezioso dell'amore misericordioso che Dio ci offre in Gesù. Lui è *Re* proprio perché nella risurrezione il suo amore crocifisso ha vinto l'odio dei crocifissori; ed è quell'amore effuso dallo Spirito nei nostri cuori a *reggere* il nostro vivere, consentendoci di sperare che una vita spesa così è bella e piena di senso, benché esigente. La vita della Chiesa sta qui: essere la comunità di coloro che accolgono il dono di Dio e lo diffondono perché il mondo viva. Tutti sono coinvolti, partendo dai vertici. Nel concistoro del 25 novembre 2012 Papa Benedetto disse: «A voi, cari fratelli cardinali, viene affidata questa impegnativa responsabilità: dare testimonianza al regno di Dio. Ciò significa far emergere sempre la priorità di Dio e della sua volontà di fronte agli interessi del mondo e alle sue potenze. Fatevi imitatori di Gesù, il quale, davanti a Pilato, ha manifestato la sua gloria: quella di amare sino all'estremo, donando la propria vita per le persone amate. Questa è la rivelazione del regno di Gesù». E questo è il senso della porpora cardinalizia e del titolo di *Principe* alla sequela di quel *Re*.

Un bell'esempio (non l'unico) ce lo offre il neo cardinale albanese Ernest Simoni. Già S. Giovanni Paolo II nel 1994, nella sua opera di critica dei totalitarismi, aveva creato cardinale l'albanese don Mikel Koliqi, liberato nel 1986 dopo 38 anni di prigionia e lavori forzati. Nella visione di Papa Francesco l'ingresso di Simoni nel Collegio cardinalizio è soprattutto un segno di riconoscimento per quei cristiani che oggi soffrono la persecuzione ma che, con coraggio, rimangono aggrappati a Cristo.

Ernest Simoni, nato il 18 ottobre 1928 in un villaggio vicino a Scutari, entra a 10 anni nel collegio dei

francescani a Troshani. Nel 1948, nel pieno delle persecuzioni perpetrate dal regime comunista di Enver Hoxha, anche quel convento venne saccheggiato e trasformato in luogo di tortura per i prigionieri. I frati vennero fucilati, e i novizi, tra cui Ernest, espulsi. Dopo due anni di durissimo servizio militare, concluse clandestinamente gli studi di teologia e il 7 aprile 1956 fu ordinato sacerdote a Scutari. Il 24 dicembre 1963, dopo la Messa di Natale, fu arrestato e portato nel carcere di Scutari. Condannato a morte, la pena fu commutata in 25 anni di lavori forzati. In prigione divenne punto di riferimento dei carcerati. Il 22 maggio 1973 venne nuovamente condannato a morte come presunto istigatore di una rivolta, ma per le testimonianze a suo favore rese dai



carcerieri la condanna non fu eseguita. Passò 18 anni tra carcere e lavori forzati, di cui 12 in miniera. Dopo la liberazione nel 1981, fu comunque considerato "nemico del popolo" e obbligato a lavorare nelle fogne di Scutari. Esercì il sacerdozio clandestinamente, fino alla caduta del regime nel 1990. Furono moltissime le vittime di

quel periodo. Il 5 novembre 2016 a Scutari sono stati beatificati 38 martiri (tra cui anche il nostro conterraneo padre Giovanni Fausti, di Brozzo) uccisi da quella furia. Nel periodo della sua detenzione don Simoni non disse mai una parola contro il regime, benché vi fosse istigato da emissari camuffati da carcerati. Dalla sua liberazione ha continuato a servire come sacerdote in tanti villaggi, prodigandosi a riconciliare molte persone in vendetta, che l'antica legge albanese del Kanun chiedeva invece di risolvere spargendo sangue. Da carcerato e da libero don Ernest ha vissuto e insegnato la *misericordia*, contribuendo a pacificare il popolo albanese. Ha imparato dal suo *Re* il sacrificio di sé perché altri vivano. Ora la porpora. *Re, Principe, Misericordia*: don Ernest ci insegna come stanno insieme anche oggi, laddove c'è bisogno di riconciliazione. Consigli per la lettura: M. Muolo, *Don Ernest Simoni. Dai lavori forzati all'incontro con Francesco*, Paoline 2016; R. Morozzo della Rocca - A. Giovannelli, *Martiri d'Albania (1945-1990)*, La Scuola 2016.

don Mario

Buon compleanno U.P. “S. Giovanni Battista”

A come un Anno che è passato
U come Urrà è stata una bella festa
G come Grandi possibilità di cambiamento
U come Un progetto innovativo
R come Ricerca del suo futuro
I come Infiniti auguri di buon cammino.

Nel mese di novembre 2015 la comunità cristiana di Lumezzane, alla presenza del vescovo Luciano, ha celebrato, con grande entusiasmo e partecipazione, l'indizione dell'Unità Pastorale S. Giovanni Battista.

Dopo l'euforia iniziale, il tema dell'Unità Pastorale interessa ancora o l'entusiasmo si è spento e il processo di accettazione e di assimilazione di questa figura ecclesiale si è rallentato?

Non è facile accettare un altro modo di pensare e vivere la Chiesa, nella forma della parrocchia, in riferimento alle unificazioni e ristrutturazioni che questo cammino comporta.

In questo primo anno la nota più significativa che emerge è il passaggio da una Chiesa monoforme (sette parrocchie molte ben organizzate e dai confini ben definiti) ad una Chiesa che si rende presente attraverso molte proposte comunitarie, permettendoci in questo modo di dare concretezza all'imperativo missionario che anima il nostro presente ecclesiale; permettendoci allo stesso tempo di dare forma e maturità



a quel carattere popolare che segna la nostra Chiesa di Lumezzane e chiede di essere custodito come uno strumento prezioso di evangelizzazione, obbligandoci al confronto con l'urgenza di non disperdere, di non far venir meno la determinazione territoriale.

L'augurio che intendo formulare al “CUP” e al “gruppo ministeriale” (preso a prestito da don Luca Bressan) “è che la nostra UP sia in grado di essere figura che “dice” la Chiesa tra la gente; luogo in cui si sperimentano anzitutto legami di accoglienza e fraternità.

La nostra gente deve poter vedere e identificare con facilità queste figure, deve sperimentare come ci si può sentire accolti anche in questi nuovi ambienti.

Per superare il disagio del cambiamento dei propri ritmi religiosi ordinari la gente deve poter trovare degli ambienti, degli spazi che la aiutino a simbolizzare il proprio senso

religioso, che la aiutino a costruire in modo immediato un rapporto promettente, capace di fornire energie per i successivi passi di condivisione della memoria cristiana e di ricostruzione delle rappresentazioni”.

L'augurio per ciascun battezzato: viviamo la nostra U.P. come luogo in cui è possibile fare della Chiesa una esperienza reale, quotidiana e capillare.

Buon cammino e tanti auguri Unità Pastorale!

Elda

Il Natale di Gesù

Si avvicina il Natale, e il clima è quello consueto di sempre.

Preparativi per la festa, acquisti, incontri

Ogni persona ha il suo Natale... fatto di attesa, di ricordi, di desideri...

Il Natale diventa spesso il MIO Natale, il TUO Natale, e troppe volte dimentichiamo che si tratta del NATALE DI GESU'.

Quel Natale che ci porta la luce e la pace di Dio, che ci porta il mistero di una vita che viene da lontano, “dal principio”. Quel Natale che è caratterizzato da un dono, il dono per eccellenza: “Gesù si è fatto uno di noi”, ha assunto la nostra carne, è venuto ad abitare la nostra storia, per ricordarci ancora oggi, in occasione di questo Natale, ormai prossimo, che DIO

E' CON NOI.

Ecco allora che la memoria della nascita di Gesù nella povertà di Betlemme diventa per noi l'opportunità di accogliere di nuovo “il grande dono di Dio all'umanità”, valorizzandolo e condividendolo.

Allora il MIO Natale, il TUO Natale diventerà un pò di più IL NATALE DI GESU'.

Un passo importante per dire con la nostra vita che Gesù è un dono per tutti, una promessa di vita piena, che è per sempre. Buon Natale di Gesù !



Luigina

Natale: giorno di tenerezza, giorno di incontro

Una bambina pretendeva che tutte le sere la mamma le raccontasse una fiaba. Un giorno, alla madre venne l'idea di comprare una serie di audiocassette con le fiabe registrate.

La bambina imparò a far funzionare il registratore e tutto andò bene per una settimana; poi, una sera, la piccola richiese alla mamma di raccontarle ancora la storia.

La madre fu sorpresa: "Ma come? Sai bene come funziona il registratore!"

La bambina: "Sì mamma, ma il registratore non mi prende in braccio!"

Il popolo d'Israele conosceva perfettamente la legge di Dio, si impegnava, o cercava di farlo, per rispettare il più possibile la Torah.

Spesso si sente dire che Dio è Padre, ma ancor più è Madre.

Una Madre che, ad un certo punto della storia, ha deciso di "prendere in braccio" il suo popolo.

Il Natale è questo: La Parola di Dio acquista corpo, braccia, mani in Gesù, perché desidera creare una relazione intima con l'uomo, lo vuole abbracciare e portare sulle spalle, come il pastore che recupera la pecora perduta.

Gesù non viene per giudicare, per condannare, per far vedere la sua superiorità.

Gesù viene semplicemente per incontrare l'uomo, per condividere con lui le debolezze, le fatiche, i dubbi: per questo, nel Vangelo, lo vediamo con pubblicani e peccatori, con prostitute e adulate...

Viene ad incontrare la parte peggiore di noi, perché in fondo ognuno di noi ha una parte, piccola o grande, di peccato. E se qualcuno pensasse di essere migliore di tutti questi, beh... Gesù incontra anche questa presunzione.

E' l'incontro tra persone che rende ogni uomo migliore; sono le relazioni umane, l'approcciarsi all'altro, il donare un po' di tempo per chi sta soffrendo che

solleva chi sta nella polvere.

Tutte le nostre iniziative umane di volontariato, di solidarietà, anche di pastorale, saranno efficaci solo se saremo disposti ad incontrare l'altro e a percorrere un pezzo di strada insieme, proprio come Gesù sulla via di Emmaus.

Solo così potremo contribuire a fermare la "desertificazione delle relazioni umane", che purtroppo ci sta rendendo ogni giorno più poveri.

Che il Natale ci doni la voglia di incontrare l'altro, magari non via sms o what's app; perché quando ci presenteremo a Dio, non saremo giudicati da come sappiamo usare lo smartphone, ma da quanto avremo veramente amato.

Angelo



Il Regno di Dio è vicino (Mc 1,15)

Come ogni anno la nostra Unità Pastorale “S. Giovanni Battista” propone, nei tempi forti, i centri di ascolto per una lettura, un confronto e un dialogo con la Parola.

Anche le nostre parrocchie di Pieve e Fontana, nelle varie periferie, hanno accolto questa proposta che è stata vissuta con partecipazione, gioia, entusiasmo e confronto serio e appassionato fra Parola e vita.

Le persone presenti, ognuna con le sue caratteristiche e con il proprio cammino di fede, sono **accomunate dalla ricerca della volontà di Dio**; per alcune la fede è ancora embrionale, per altre matura. La cosa importante è che tutte sono sulla medesima strada nell'incontro con Gesù Cristo, il Risorto.

Il tema del **Regno di Dio**, proposto dal nostro vescovo Luciano e mediato da alcune parabole, ci ha aiutato a comprendere che non è una questione geografica o politica, ma dipende dalla nostra capacità di adesione alla Sua chiamata.

La parabola del “**seme**” (Mc 4,3-9) ci mostra che il terreno ideale per la crescita è quello della terra buona, senza ostacoli (*rocce, rovi*) che impediscano lo sviluppo della pianta. In questa terra il frutto è assicurato.

La crescita progressiva e continua (*trenta ... sessanta ... cento*) realizza l'uomo portandolo al massimo del suo sviluppo. Con questa parabola abbiamo compreso che la pienezza che l'uomo raggiunge non si deve solo al suo impegno, ma è frutto dell'azione di Dio che collabora alla sua crescita. L'accoglienza della parola di Gesù non diminuisce l'uomo, ma lo potenzia, perché seguire Gesù non significa sacrificare la propria vita, ma realizzarla pienamente, portando a compimento il disegno del Creatore sugli uomini, chiamati ad essere a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26).



Con la parabola degli “**operai della vigna**” (Mt 20,1-16) abbiamo constatato come il rancore sia il sentimento tipico del giusto. E di fatto quando noi abbiamo rancore? Quando ci sentiamo giusti e subiamo un torto ingiusto. Il nostro impegno è di non essere come questi giusti che fanno l'unico vero peccato contro Dio: *l'uomo religioso* che non accetta che Dio sia misericordia, *l'uomo buono* che non accetta che il cattivo sia graziato da Dio.

Con la parabola del “**buon seme e la zizzania**” (Mt 13,24-30) abbiamo scoperto che, per quanto sia difficile constatare l'amore di Dio all'opera nella nostra storia, abbiamo la possibilità ogni giorno di essere grati, in modo particolare, per il fatto che non abbiamo più bisogno di cercare il Regno là dove non c'è: esso risplende nella persona Gesù Cristo.

L'amore di Dio per noi deve essere trovato soltanto in Lui.

Il prossimo Natale potrebbe essere l'occasione propizia per scoprire il “**Regno**” nel Bambino che rinasce nei nostri cuori e nei fratelli che facciamo più fatica ad amare.

Una partecipante prima scettica e poi entusiasta



Fa, Signore, che siamo tuoi testimoni

Battesimo, Cresima, Eucaristia sono l'inizio del "cammino di fede" del cristiano. Il battesimo, sacramento di fede e conversione è un dono del Signore risorto. Il battezzato è una nuova creatura, appartenente a Dio, affidata ai genitori educanti e alla comunità cristiana. Questo sacramento implica un profondo rinnovamento interiore che è liberazione dal peccato originale e da tutti i peccati personali: è una nuova nascita che dona la grazia santificante e stabilisce nuovi legami con Dio: siamo chiamati "figli di Dio, fratelli di Gesù, eredi dei beni eterni", cioè apparteniamo e diventiamo consapevoli di partecipare alla nostra santità e di rivestirci come "amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza" (Col 3,12)

Il battesimo è un dono da sviluppare, da vivere con gioia e impegno perché conduce verso i sacramenti successivi; uniti a CRISTO e animati dallo SPIRITO SANTO rende i fedeli partecipi della sua missione divenendo nella Cresima consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale. La Confermazione è il sacramento della crescita, che rende testimoni di Cristo, fortificati dai "sette doni" dello Spirito Santo e perfeziona il battesimo mediante l'effusione dello Spirito per accompagnare il cammino di fede e sostenere la testimonianza. Ciò è avvenuto sabato 19 novembre per i 152 ragazzi della nostra Unità Pastorale, che hanno ricevuto la Cresima a S. Sebastiano tutti insieme e che ora sono affidati ai genitori perché compiano l'opera dello Spirito: un cammino di fede con i figli

Tre sono le tappe: INCONTRO -CAMMINO -TESTIMONIANZA

L'INCONTRO è avvenuto domenica 20.11 ricevendo l'Eucaristia, è l'inizio consapevole del cammino in compagnia di Gesù risorto, diventando "tabernacolo"

La vita è simile a una strada da percorrere, dove avvengono gli incontri come per i discepoli di Emmaus. Sembrò un incontro casuale, un compagno di viaggio qualunque a cui raccontare il proprio dolore per la morte ingiusta di un amico amato, ma lo riconobbero nello spezzare il pane e provarono gioia vera nell'incontro al banchetto! Da quel momento non lo abbandonarono più. Così per i nostri ragazzi incomincia realmente il cammino di fede che richiede FEDELTA' agli impegni della comunità pastorale, al "Ciao GESU", all'Avvento, al Natale, alla Quaresima, alla Pasqua di resurrezione e ancor più alla celebrazione domenicale della Messa e la partecipazione al



Cresimati della Parrocchia di Fontana

banchetto eucaristico, l'ascolto della Parola e la frequenza alla confessione. Vivere i sacramenti richiede la volontà di incontrare Gesù il risorto e cercare la sua compagnia per, vivere i sentimenti di amicizia, di tolleranza delle diversità, di rispetto, di benevolenza, di mitezza, di ascolto, di modestia e umiltà, di fedeltà e non ultima di carità che ci trasmette con le sue parole amorevoli di perdono e misericordia.

IL CAMMINO di fede dura tutta la vita, il percorso può essere accidentato, ma se riconosciamo la presenza di Dio nel cuore, nei pensieri, nelle scelte, ci darà coraggio e sarà più facile rialzarci dalle cadute: la sua misericordia ci salverà, dal suo crocifisso al-

lungnerà una mano a sorreggerci, come dal crocifisso esposto nella chiesa di Fontana: gesto di soccorso e accoglienza.

LA TESTIMONIANZA nasce dal cuore pieno di gioia per la presenza e la compagnia di GESU' da comunicare ai fratelli alla comunità. Per i genitori sempre una preghiera perché siano forti, coerenti, responsabili amorevoli e fedeli, presenti e autorevoli: i genitori non vanno mai in pensione! Sarà la testimonianza più vera e più grande del loro AMORE per i figli.

Cecilia



Cresimati della Parrocchia di Pieve

Dio ci ha dato tutto... dobbiamo fidarci, anzi affidarci

Mi preparo al Natale pensando all'avvento, vivo l'avvento pensando al Natale; in poche parole la presenza del Signore è costante e necessaria. Sempre.

Il mio augurio ve lo faccio ripensando al ritiro degli adolescenti e giovani all'eremo di Bienno. Siamo partiti dall'ormai famoso discorso del divano del nostro grande papa Francesco e ci siamo fatti accompagnare da Luca, che dopo l'incontro di Gesù con Zaccheo, racconta e riporta l'insegnamento della parabola delle mine da far fruttare. Dio ci dona tutto, ci dona la vita e vuole che l'amore che lui ci offre si moltiplichi – l'amore secondo la logica sconvolgente del suo regno – non secondo le logiche dei regni umani. Ci insegna a non aver paura di tentare il tutto per tutto per vivere come ha vissuto lui, a non vederlo come un Dio che ci toglie tutto, come se fosse il primo concorrente della nostra vita, un nostro

antagonista! Non dobbiamo mettere la nostra mina nel fazzoletto dicendo "tanto"; "a cosa serve"; "che senso ha", ma dobbiamo impegnarci a rendere la nostra vita un vero e proprio capolavoro. E se proprio non ce la facciamo, affidiamoci a Dio e a i fratelli (le banche in cui possiamo mettere la nostra mina). È stato bello vedere che alcuni ragazzi, hanno preso la loro unica moneta (segno del ritiro) e non l'hanno tenuta per se ma, fidandosi, l'hanno affidata ad un loro amico o educatore dicendosi: "Aiutiamoci a vivere bene le nostre vite" Finalmente è Natale, ancora una volta. In Gesù bambino c'è tutta l'umanità; lui ci dona tutto, fidiamoci di lui, affidiamoci a Lui nell'umanità e la nostra vita porterà frutto.



*Buon Natale
Don Giuseppe*

Di Giovedì: fraternamente insieme

Dopo l'interessante esperienza vissuta dai nostri anziani durante il periodo di avvento con gli incontri "*Benesse-re*", la parrocchia "S. Giovanni Battista" continua la sua proposta per potenziare la cultura della solidarietà che permette di considerare l'anziano come risorsa di maturata esperienza e socialità, custode della memoria collettiva, contrastando la mentalità corrente che valorizza chi è "*produttivo*" e "*veloce*".

Si è deciso di organizzare uno spazio fisico e temporale

in cui il ritmo sia adeguato alle esigenze dell'anziano puntando sulle numerose attività e scoperte che dobbiamo continuare a fare anche durante la terza tappa della nostra vita.



Le proposte saranno numerose si comincia ogni **giovedì pomeriggio** al **bar LUX**, a partire dal **12 gennaio 2017**, con il **gioco della tombola** e la gioia di vivere fraternamente insieme alcune ore.

Successivamente saranno comunicate le varie proposte che sono in cantiere.

Se qualche anziano avesse bisogno di trasporto è pregato di comunicare la sua richiesta in segreteria parrocchiale in modo da poter organizzare il servizio in modo adeguato.

Le animatrici del bar LUX



La festa con Don Franco Bertanza

Lunedì 12 settembre, ultimo giorno delle feste patronali di San Rocco, la comunità di Fontana, insieme ai presbiteri e diaconi della zona, si è radunata attorno alla mensa eucaristica presieduta da Don Franco Bertanza.

Insieme abbiamo ringraziato il Signore per i suoi 55 anni di sacerdozio e di servizio pastorale nella nostra diocesi: in particolare, la gente di Fontana ricorda e incontra Don Franco sempre molto volentieri, soprattutto quelli che, negli anni 60 e 70 erano "i suoi ragazzi" e che oggi, spesso, sono già nonni.

Arrivato nella nostra parrocchia nel 1965 per aiutare don Giovanni, il curato Don Franco si è distinto per il suo entusiasmo pastorale e per la sua intraprendenza. Anche grazie a lui si è potuto costruire e inaugurare la nuova chiesa parrocchiale, con l'oratorio che brulicava di giovani e bambini.

Ma è nello stile di Don Franco, nel suo approccio ogni persona con accortezza ed

intelligenza, con rispetto e affabilità, che la sua pastorale trova, ancora oggi, fondamento e espressione.

Ed è per questo che è sempre bello e edificante lodare il Signore per tutti gli operai che lavorano nella sua messe, per gli esempi di vita e di dedizione al Vangelo che i nostri sacerdoti lasciano nella nostra memoria affettiva, anche dopo anni lontano da noi.



QUESTUA 2016

«*Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, secondo le proprie possibilità*» è il quinto precetto della Chiesa.

Deriva da una precisa idea di Chiesa: una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera **uguaglianza** nella dignità e chiede a ciascuno l'**impegno** della **corresponsabilità**, da vivere in termini di **solidarietà** non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta.

Per la nostra comunità il dovere di "*contribuire alle necessità della Chiesa*" trova la più alta e nobile esplicitazione nella **questua annuale**. La tradizione dimostra come, negli anni, questo impegno non sia mai stato disatteso, anzi, grazie alla generosità dei parrocchiani è stato possibile conservare e valorizzare le proprie strutture e, prima ancora, soccorrere alle necessità dei più bisognosi.

Come da tradizione anche quest'anno gli incaricati/e passeranno nelle Vostre case non solo per la raccolta della questua, ma per la consegna e lo scambio degli auguri.

Alleghiamo elenco incaricati, pregandoVi di consegnare solo a loro, o in alternativa ai sacerdoti della parrocchia, quanto avete deciso di offrire "*non con tristezza né per forza, ma con generosità perché Dio ama chi dona con gioia*" (cf 2 Cor 9,7).

Don Riccardo

Via/vicolo/P.zza	Cognome/nome incaricato
Antegnati	Botti Silvana
Avogadro	Archetti Luana Salvinelli Simona
Bezzecca	Peli Narcisa
Bixio	Giglio Francesco Zanetti Angelo
Caduti	Mino Salvi Giusi
Caselli	Botti Margherita
C.Battisti	Benigna Cocca Domenica
Chiocciola	Berna Tampalini Marisa Cardoni Liliana
Cornisino	Zubiani M.Angela
Costera	Vivenzi Ottelli Mari

Via/vicolo/P.zza	Cognome/nome incaricato
De Gasperi	Marchina Zanetti Eurosia Moretti Vittoria
Dei Mille	Rossetti Lucio
Del Fante	Zani Narcisa
Dell'Ombra	Zani Narcisa
Don Cavallaro	Botti Margherita
Don Minzoni	Rossetti M.Angela
Don Minzoni (case Gescal)	Bonometti Faustino
Don Venosta	Zubiani M.Angela
G. Galilei	Peli Narcisa
Garibaldi	Bortot Taboni Elvira
Gramsci	Archetti Luana Salvinelli Simona
Magenta	Pasotti Rosalia
Maronere	Zanetti Angelo
Matteotti (escluso cond. Marniga)	Giglio Francesco
Matteotti (cond. Marniga)	Cardoni Liliana
Monte Sabotino	Polotti Cocca Merile
Montenero	Botti Margherita
Montessori	Zubiani M.Angela
Moretti	Zani Narcisa
Padre Bolognini	Bianchi Strapparava Romana
Pascoli	Bortot Taboni Elvira Pasotti Rosalia
P.zza Diaz	Benigna Cocca Domenica
P.zza XXIV Maggio	Zani Narcisa
Regne	Rossetti M.Angela
Repubblica	Peli Narcisa
Santello – don Zubbiani	Vivenzi Ottelli Mari
S.Bernardo	Zani Narcisa
S.Faustino	Vivenzi Egidio
S.Filippo	Archetti Luana Salvinelli Simona
S.Giovanni Battista	Botti Margherita
S.Nicola da Tolentino	Zani Narcisa
S.Pellegrino	Peli Narcisa
Torre	Cola Caterina
Tufi	Sciola Pierina
Valle dei Fiori	Botti Margherita
Vicolo Delle Fontane	Zani Narcisa
Vicolo Labirinto	Zani Narcisa
IV Novembre	Cola Caterina
X Giornate	Pietta Bresciani Giulietta

“LAVORI IN CORSO” Canonica della pieve

Ci sono esperti che affermano che l'architettura è la “*madre delle arti*” perché collega il presente con il passato, il tangibile con l'intangibile; è una scultura abitata che traduce la volontà di un'epoca nello spazio.

Posso dire che queste affermazioni sostengono le motivazioni dei parrochiani di Pieve che, prima del mio ingresso, hanno deciso di dare inizio al progetto di ristrutturazione della casa canonica per mantenere viva la memoria e l'espressione dell'identità collettiva della nostra comunità.

I lavori di ristrutturazione continuano nella realizzazione della prima fase del progetto che prevede l'intervento strutturale e il completamento dell'appartamento del parroco. La seconda fase prevede la conclusione dei lavori al piano terra con la creazione di spazi aperti alla comunità.



Come già annunciato, il costo totale è di circa € 900.000, di cui circa € 650.000 per la prima fase; ad oggi la situazione finanziaria è la seguente:

Entrate	Erogazione mutuo	Uscite
Offerte 2015 € 6.683,63	Mutuo € 250.000,00	Spese banc e imp € 72,96
Offerte 2016 € 4.300,00	Interessi mutuo € 6,82	Rimb. rate mutuo € 1.968,92
Eredità Zani € 257.756,25		Interessi mutuo € 243,05
Eredità Gnali Angela € 6.276,00		Pag.lav. al 30/11 € 164.200,00
TOTALE € 275.015,88	TOTALE € 250.006,82	TOTALE € 166.484,93

(debito con la banca)

DISPONIBILITA' al 30/11/2016: € 358.537,77

Le attuali risorse finanziarie permettono soltanto di avviare i lavori, ma non sono in grado di coprire un così gravoso impegno economico.

Sappiamo che la comunità di Pieve, attraverso la conservazione e la valorizzazione delle proprie strutture, mantiene vivo il suo legame con la tradizione che vuole ri-consegnare, con passione e dedizione, alle nuove generazioni.

Desidero perciò lanciare un appello perché ciascuno di Voi, a livello personale o familiare, a livello di impresa o a titolo privato, contribuisca con le offerte che vorrà destinare a questo scopo ed anche invitando altri allo stesso gesto.

Si potrà contribuire alla definizione di quest'opera consegnando il Vostro contributo direttamente ai sacerdoti, o in segreteria, o tramite conto corrente bancario presso:

Banca Prossima

IBAN IT75 F033 5901 6001 0000 0140 893

causale: ristrutturazione casa canonica

Nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 dicembre si potrà accedere al cantiere per verificare lo stato dei lavori e la situazione dell'edificio.

Concludo con un motto che ho imparato da Voi: *“La generosità consiste meno nel dare molto che nel dare a proposito”*, sono certo che non darete a sproposito e che la Vostra scelta iniziale sarà vincente!

Don Riccardo

Congratulazioni Padre Oliviero

La comunità lumezzanese è in festa per il frate francescano dell'ordine di Sant'Antonio Padre Oliviero Svanera, recentemente nominato dal Santo Padre Francesco nuovo Rettore della Pontificia Basilica di Sant'Antonio.

Padre Svanera è nato a Lumezzane (Brescia) il 12 aprile 1959. Attualmente svolge l'ufficio di Vicario provinciale della Provincia Italiana di S. Antonio di Padova dei Frati Minori Conventuali, carica che manterrà fino al Capitolo di marzo 2017. Dopo la professione definitiva dei voti religiosi avvenuta il 4 ottobre 1984, padre Oliviero è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1986 a Brescia da monsignor Antonio Vitale Bommarco. Ha conseguito il Dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma nel 1989, svolgendo nel corso degli studi romani anche il ruolo di cooperatore parrocchiale nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Roma (1986-1988).

Ha avuto importanti compiti anche in seno alla Provincia religiosa: Definitore provinciale e Presiden-

te della Commissione provinciale per la Pastorale Giovanile e Vocazionale (1997-2005), Superiore del Convento dei Santuari Antoniani di Camposampiero (2005-2013) ed infine, come ricordato, è attualmente Vicario provinciale (2013-2016).

Da una quindicina d'anni padre Svanera, attraverso la sua competenza di teologo morale, si è impegnato in un'intensa attività di consulenza e accompagnamento



dei fidanzati, delle famiglie, delle persone separate o in crisi matrimoniale, promotore e animatore del Movimento Francescano delle Fraternità Familiari ai Santuari Antoniani di Camposampiero. Ha all'attivo numerose pubblicazioni, tra cui le recenti: "Sposarsi? Una scelta di libertà e grazia", EMP, Padova 2011; "Tu sei amore. Una prospettiva francescana sulla coppia", EMP, Padova 2013; "Amori feriti. La chiesa in cammino con separati e divorziati", EMP, Padova 2013.

Tutta l'Unità Pastorale è vicina nella preghiera a Padre Oliviero per il suo nuovo cammino.

FORMAZIONE

Segna le date!!!

**Corso biblico – sede: SA ore 20.30
APERTO A TUTTI**

17, 24 gennaio e 14 e 21 febbraio

**Formazione catechisti
Casa della Giovane ore 20.30**

9 gennaio; 7 febbraio; 2 maggio (FINALE)

Rifugiato a casa mia

Muovendo dalle parole di Papa Francesco (6 settembre 2015) che invitavano le famiglie ad accogliere i profughi, Caritas Italiana ha elaborato una proposta progettuale denominata "Protetto. Rifugiato a casa mia", già positivamente sperimentata nel 2013/2014.

Il progetto intende realizzare forme di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri all'interno di famiglie, intese come insieme di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione delle persone accolte, anche con il coinvolgimento della comunità.

È un modello di accoglienza e integrazione volto a supportare l'inserimento sociale sul territorio dei richiedenti asilo, che implica l'acquisizione di strumenti, conoscenze, competenze che consentano loro di riacquisire la propria autonomia, di "sapersi muovere" ed interagire con il territorio.

Il progetto ha una durata di 6 mesi e coinvolge una pluralità di attori: *i beneficiari*, i quali sono già titolari di un permesso di soggiorno e quindi non sono alla loro prima accoglienza in quanto hanno già sperimentato altre forme quali ad esempio SPRAR, CAS; *le famiglie*, supportate anche dalle parrocchie; *le Caritas diocesane* che si occuperanno della selezione di tutti gli attori partecipanti al progetto e della supervisione delle accoglienze,

garantendo quanto necessario ad una migliore integrazione tra i beneficiari, le famiglie e le comunità.

Anche Caritas Diocesana di Brescia ha aderito al Progetto "Protetto. Rifugiato a casa mia".

Uno dei primi progetti in partenza riguarda l'Unità Pastorale di Lumezzane, la quale nella parrocchia di San Sebastiano sta iniziando l'accoglienza di una famiglia composta da mamma, papà e una piccola di 11 mesi.

La famiglia è in Italia già da 15 mesi, ma solo ora hanno ottenuto il permesso di soggiorno che gli consente di stare qui in Italia e provare a costruirsi un futuro.

Essendo una famiglia composta da tre persone era difficile riuscire ad ospitarli all'interno di un'altra famiglia, così è stato messo a disposizione un appartamento, dove loro vivono, e per aiutarli in questo processo di autonomia e integrazione c'è un gruppetto di volontari che li segue e accompagna in quello che per loro è un nuovo inizio.

L'inizio della loro nuova vita, in un paese nuovo, all'interno di una comunità che sicuramente saprà come accoglierli e aiutarli al meglio.

Panucci Ramona

Pubblichiamo volentieri la lettera che Suor Rosalina, del Monastero Benedettino S. Margherita di Fabriano, ha voluto inviare a quanti hanno contribuito alla raccolta fondi per far fronte alla loro situazione, dopo i recenti terremoti.

Fabriano, 4 Dicembre PAX!

Carissimi amici e fratelli, noti e sconosciuti di Lumezzane!

Con animo colmo di riconoscenza, a nome mio personale, dell'Abbadessa Madre Lucia e di tutta la comunità Benedettina in Fabriano, vengo a porgere il nostro cordialissimo e sentitissimo GRAZIE, per aver accolto profondamente il nostro SOS, lanciato in seguito ai danni subiti dal terremoto, e per aver inviato, in due rate, Eur 3800, frutto di chi ha organizzato e lavorato in prima linea.

E' veramente una notevole somma!

Tanta generosità e sollecitudine ci commuove e ci edifica, mentre ci fa toccare con mano la sensibilità dei vostri cuori che possiamo definire in verità "cuori amici"!

A Colui che ha promesso di ricompensare anche un solo bicchiere d'acqua dato in Suo Nome, presentiamo la nostra umile e fiduciosa preghiera perché vi ricompensi con le sue

più belle grazie e benedizioni.

Ora i lavori di primo intervento alla cucina pericolante e seriamente danneggiata, grazie anche al vostro intervento, volgono al termine. Rimane ora tutto il resto del Monastero, tutto lesionato e, in alcune parti, anche gravemente, ma questo sarà compito della Sovraintendenza

Grazie a Dio non ci sono stati crolli e danni alle persone. A noi è rimasta una gran paura, anche perché siamo continuamente "scosse" da leggeri movimenti.

Questo ci aiuta ancor più a vivere lo spirito dell'Avvento: "Vigilate!"

E già che ci siamo, ne approfitto per porgervi i più fervidi auguri di un lieto Santo Natale!

Con un rinnovato sentitissimo GRAZIE, a ciascuno di voi un forte e affettuoso abbraccio dalla vostra amica e sorella

Sr Rosalina O.S.B.

Organizzatori
"Tutto è possibile"

Corso guide oratori



Corso formazione
catechisti



StartUp Festa ICFR



**Prime Comunioni
gruppo di Pieve**



**Prime Comunioni
gruppo di Fontana**

Bienno



Ritiro adolescenti



Un affettuoso e doveroso ricordo...

Quest'anno sono venute a mancare, nella nostra parrocchia di Fontana, quattro persone che si sono dedicate per molto tempo al servizio della nostra comunità: senza limiti, anche in età avanzata !

Con queste poche righe, le vogliamo ricordare con affetto sincero:

Carola Marchina, sempre disponibile ovunque ve ne fosse bisogno (spiedi per le varie feste, pulizie degli ambienti parrocchiali, visita agli ammalati).

Natalina Gnali, che si è sempre presa cura del santello di San Lorenzo.

Nina Taurani, innamorata della "sua" chiesina in piazza ed esperta organizzatrice dei pellegrinaggi annuali a Caravaggio.

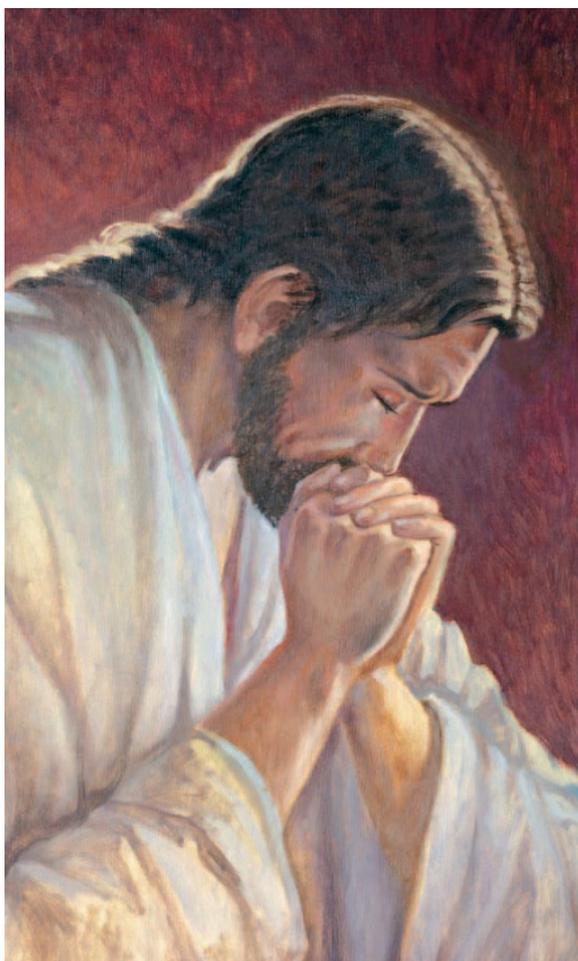
Cecilia Ghizzardi, che con i suoi favolosi spiedi profumava l'aria nelle varie festività e attiva in molti altri servizi in chiesa.

La disponibilità di queste nostre sorelle, basata sulla gratuità e sull'amore verso il prossimo e verso il Padre, rimanga davvero come esempio per tutti noi, soprattutto per le nuove generazioni.

A loro va tutta la gratitudine della nostra comunità. Il buon Dio saprà sicuramente ricompensarle con il suo amore infinito.



Peppina e Luciana



Semplicemente... grazie

Solo poche righe per ringraziare le nostre sorelle defunte Angela Gnali ved. Ghidinelli e Nina Taurani per la generosità nei confronti delle nostre parrocchie.

I lasciti sono stati rispettivamente di Euro 6276 e Euro 2000 per i bisogni delle parrocchie.

Grazie di cuore e un ricordo sincero nella preghiera.



L'Azione Cattolica annuncia



In occasione dell'Adesione di quest'anno svoltasi nel giorno 8 Dicembre, sotto la protezione di Maria, ed in seguito al rinnovo delle Cariche Consiliari Parrocchiali volevamo rendere partecipe la comunità di alcune novità avvenute nella nostra Associazione.

Da qualche mese, è partita una proficua e costruttiva collaborazione tra l'AC Pieve e l'AC San Sebastiano, in particolare per quanto riguarda gli incontri di formazione degli educatori ACR, dei giovani di ACG e per gli incontri del settore Adulti.

Dopo diversi incontri, che hanno avuto un interessante risultato si è deciso di creare un unico Consiglio di Azione Cattolica fra le due parrocchie che comprenda rappresentanti dell'una e dell'altra, per ogni settore, ed un unico presidente.

L' Azione Cattolica è una "famiglia" che copre tutti gli archi di età; gli incontri sono aperti a **TUTTI**:

- I ragazzi dai 5 ai 14 anni si incontrano ogni sabato dalle ore 15:00 alle 16:30;
- I ragazzi dai 14 anni in poi si incontrano ogni venerdì dalle ore 20 alle ore 21:00;
- Gli adulti si incontrano ogni 15 giorni il lunedì dalle 20:30 alle 22:00 alternando il luogo dell'incontro (Oratorio Pieve-Oratorio S.Sebastiano).

Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa.

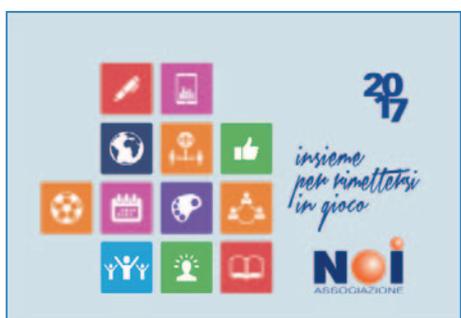




Identità di NOI ASSOCIAZIONE

**NOI è la prima persona plurale
ma soprattutto è un pronome che ci riguarda:
uniti in associazione abbiamo scelto di essere insieme**

NOI è la prima persona plurale ma soprattutto è un pronome che ci riguarda: uniti in associazione abbiamo scelto di essere insieme, **mettendoci in gioco** per coltivare la profonda passione civile, culturale e sociale che ci accomuna. Crescere come associazione significa per NOI **condividere obiettivi** e rispettare gli impegni: la **testimonianza**, il **dono** e il **servizio** nascono dall'azione comune di chi sceglie di non agire singolarmente, di chi sceglie di ascoltare gli insegnamenti di quella scuola di aggregazione e solidarietà che è da sempre l'Oratorio. Maturare un progetto di educazione e formazione permanente, sulle orme dei valori evangelici e della visione cristiana della società e dell'uomo, ci dà la forza per camminare e crescere con gli altri, senza dimenticare chi è rimasto indietro, **offrendo un solido appoggio** a chi è in difficoltà. Investire sulla persona e la comunità ci permette di intraprendere con serenità ogni sfida, puntando con fiducia su noi stessi, ma uniti. NOI Associazione - Oratori e Circoli è la forza dell'insieme: la sinergia che **intreccia relazioni**.



Perché il Tesseramento

Il tesseramento è un aspetto fondamentale nella vita dell'Associazione: è segno di "appartenenza", di condivisione degli scopi statutari, indispensabile, per chi intende frequentare il bar dell'oratorio, in quanto è un obbligo di legge, per l'Ente non profit, al fine di usufruire di determinate agevolazioni fiscali. L'attività di bar

(somministrazione alimenti e bevande) nei Circoli-Oratori NOI è un'attività decommercializzata. La defiscalizzazione sussiste a precise condizioni di legge: **il Circolo sia regolarmente affiliato ad Associazione nazionale legalmente riconosciuta, con finalità assistenziali, iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale (caratteristiche, queste, possedute da NOI Associazione)**. Sulla base di questi presupposti, la gestione associativa del **bar, riservato esclusivamente ai Soci tesserati e svolta all'interno delle proprie strutture** è considerata non commerciale.

Il bar dell'Oratorio è un "servizio di ristoro" che si inserisce a complemento delle attività ricreative e ludico sportive dei partecipanti. **La complementarietà della funzione del bar e la marginalità del servizio rispetto a tutte le altre attività istituzionali**, sono elementi essenziali perché il servizio non si trasformi in una attività esclusivamente commerciale e imprenditoriale, che esulerebbe dai nostri ambiti e ambienti.

Per non cadere nella commercialità, quindi, la gestione ed amministrazione di tale servizio deve avvenire in maniera corretta, nel pieno rispetto della normativa specifica vigente.

Siete pertanto tutti invitati a sottoscrivere la vostra adesione a NOI Associazione - Oratori e Circoli, in qualsiasi momento, presso il bar dell'Oratorio versando la quota associativa (*nella quota associativa è compresa anche una copertura assicurativa del Socio*). La validità della tessera associativa è l'anno solare (1° gennaio - 31 dicembre), a prescindere dal mese in cui viene emessa.

Bar dell'Oratorio e Gruppo Turnisti

Bar in oratorio: gioie e dolori...!

Questa battuta, in realtà, evidenzia due conseguenze opposte relative alla somministrazione di alimenti e bevande.

Il bar in Oratorio è un indubbio luogo aggregativo, che si affianca alle attività ricreative.

I "baristi" (*turnisti, volontari*) sono "animatori-formatori" perché, a differenza dei gestori di un bar commerciale pubblico, svolgono un servizio per i ragazzi e gli adulti dell'Oratorio che va oltre lo scopo del guadagno. Il bar dell'Oratorio è interno alla Parrocchia e questa appartenenza non può che ricordare i valori pastorali-educativi riportati nello Statuto NOI.

Quello del volontariato è un universo variegato, con tante storie e tante voci differenti.

Il Volontariato è una delle numerose espressioni della Carità Cristiana, come l'elemosina, le opere di misericordia, il perdono delle offese, la condivisione dei beni. Fra tutte è forse la più significativa, perché il dono di sé stessi nel servizio gratuito è quello che più si avvicina all'amore di Cristo e può divenire pertanto un contributo importante all'evangelizzazione del nostro tempo. Ciò nonostante, quello del Turnista è un servizio per la Parrocchia a volte sottovalutato.

Il bar dell'Oratorio è anche un importante strumento di reperimento fondi. Introiti che non vanno ad arricchire qualcuno, ma sono investiti per creare o ampliare le attività istituzionali (*ricreative ed aggregative*) del Circolo-Associazione e pertanto della Parrocchia stessa.

Purtroppo però, senza i Volontari, tale strumento potrebbe venir meno...

Ad oggi, il gruppo Turnisti dell'Oratorio è composto da 35 persone, non persone con doti particolari, ma da gente comune (*madri, padri, ragazzi, ecc.*) che hanno deciso di dedicare un po' del proprio tempo agli altri. **Grazie per la Vostra costante presenza !**

Se ci fosse qualcuno che desidera svolgere questo servizio per la Nostra Parrocchia, per il Nostro Oratorio, ma soprattutto per i Nostri Ragazzi, non esiti a farsi avanti, chiunque abbia un po' di buona volontà è ben accetto.

L'unica caratteristica richiesta è buona volontà e soprattutto voglia di fare!

Per info: Andrea - 339 6356046

VIVI L'ORATORIO !

Questo vorrebbe essere un invito rivolto ai giovani, ai ragazzi e alle loro famiglie a vivere esperienze positive e belle nell'oratorio e con l'oratorio. L'oratorio è uno spazio destinato alle famiglie, ai giovani e ai ragazzi perché possano trascorrere insieme dei momenti belli nel gioco, nel canto, nel dialogo... E' importante vincere l'indifferenza e l'individualismo e creare un senso di fraternità e di condivisione dove tutti possano sentirsi a casa loro, stare bene insieme e sentirsi invogliati a dare il proprio contributo di esperienza e di impegno nelle varie iniziative.

Campo Sportivo....

È stato inaugurato domenica 16 ottobre il nuovo manto sintetico del campo sportivo della parrocchia di Lumezzane Fontana. Un intervento di circa 60 mila euro che ha ridonato alla comunità e alla società del Csi dell'oratorio della parrocchia valgozzina un campo nuovo su cui giocare. La società, guidata dal presidente Cristian Facchinetti, è composta da 4 squadre in diverse categorie. Aggiungendo i dirigenti il totale delle persone coinvolte direttamente arriva a circa 80. "Speriamo di coinvolgere ancora più persone attorno a noi - ha commentato Facchinetti - sono contento di quanto abbiamo fatto fino a qui ma ci piacerebbe trovare ancora più volontari. Di cose da fare ce ne sono sempre e una mano serve sempre".

La sostituzione del manto nasce da una sfida che don Riccardo Bergamaschi ha lanciato al Csi: "Ho detto loro che se avessero trovato la metà della cifra il resto l'avrebbe messo la parrocchia". "E così è stato" gli fa eco Cristian. "Ovviamente chiediamo loro che se ne prendano cura" ha concluso il parroco. Durante la benedizione però non sono mancati riferimenti a quanto lo sport sia possibilità di crescita, educazione e aggregazione. Un luogo, il nuovo campo sportivo, che diverrà ambiente di relazioni che possono divenire significative nell'attenzione "verso il singolo atleta, ma soprattutto, verso il singolo uomo" come recita uno dei componenti del Csi prima della benedizione.



Il transito di San Giuseppe della Pieve

Dalla presentazione del dott. Angelo Loda alla pubblicazione "Il Transito di San Giuseppe" a cura dello stesso e di Alberto Donati

La storia dell'arte è fatta di scambi culturali, di artisti ed opere in viaggio, di contaminazioni tra culture ed ambienti fra loro eterogenei. Quest'assunto, che gli studiosi adoperano in contesti temporali assai variegati dal tardo medioevo all'epoca moderna, si attaglia perfettamente all'opera in oggetto.

Ci si può in effetti domandare: come ci è mai capitato un dipinto napoletano di primo Settecento alla Pieve di Lumezzane? Il caso con ogni probabilità è il grande tessitore di questa storia, che ha fatto sì che oggi possiamo presentare al pubblico un capolavoro della pittura tardo barocca, riconducibile a Francesco Solimena e alla sua bottega, raffigurante uno degli episodi più cari alla devozione popolare dal diciassettesimo secolo in poi: il pio transito del santo del silenzio, Giuseppe, vegliato da Maria e Gesù e protetto dagli arcangeli, che lui stesso invocò poco prima di spirare.

Il restauro operato dalla signora Alessandra Gianotti di Roè Volciano e diretto dal dott. Angelo Loda della Soprintendenza BEAP di Brescia, Cremona e Mantova, non soli ci ha consentito una miglior fruizione del dipinto, ma ha fornito lo spunto per questo libro che cerca di tirar le fila sulla tormentata vicenda storico-critica di una serie di dipinti solimeneschi col soggetto del transito giuseppino sparsi tra Stati Uniti, alcune chiese napoletane e tutto il Mezzogiorno, dalla Puglia alla Sicilia, e sull'incredibile diffusione lungo tutto il diciottesimo secolo dei modelli compositivi di quello che fu il più importante pittore dei territori borbonici a cavallo tra Sei e Settecento.

Ed il quadro di Lumezzane, giunto nella parrocchiale di Pieve per vie

che rimarranno a noi ignote, appare oggi come una delle migliori versioni di questa interessante serie, con ogni probabilità iniziato dal maestro e terminato dalla bottega, o quanto meno eseguito sotto la sorveglianza diretta dal pittore.

Un sentito ringraziamento va quindi alla parrocchia di Lumezzane Pieve ed in particolar modo al generoso gesto di un offerente che, in memoria della madre Caterina Polotti Gnutti, ha permesso questo interessante recupero, ulteriore e prestigioso tassello di quella variegata e sfaccettata cultura pittorica bresciana settecentesca, che, riscoperta a partire dalle esposizioni del secolo scorso, continua a riservare piacevoli sorprese anche in un presente sempre più orientato ad un'offerta culturale purtroppo lontana da un'adeguata valorizzazione del patrimonio del proprio territorio.





16 OTTOBRE 2016

PERCHE' UNA MARCIA?

Per dire no alla guerra, per superare paure ed egoismi, per vincere le difficoltà INSIEME.

Un evento che ha visto la partecipazione di tante persone della comunità, bambini, giovani, adulti, persone di Lumezzane e persone provenienti dai tanti angoli della Terra e che a Lumezzane hanno trovato la loro "casa". Un serpente colorato ha percorso le strade di Lumezzane, dal piazzale del Municipio fino alla Piazza Paolo VI.

**CRONACA DI UN CAMMINO IN SEI TAPPE
PARTIAMO**



*Anima mia canta e cammina,
anche tu
o fedele di chissà quale fede
oppure tu uomo
di nessuna fede,
camminiamo insieme*

*e l'arida valle
si metterà a fiorire.
Qualcuno,
Colui che tutti cerchiamo,
ci camminerà accanto.
David Maria Turollo*

La terra è il tema di sottofondo che accompagnerà la marcia. Apre il cammino la terra di Saletta di Amatrice, frazione più colpita dal terremoto. Terra intrisa di dolore, ma anche di solidarietà di tanti volontari e sostenitori, anche Lumezzanesi: terreno buono dell'attenzione all'altro e della vicinanza concreta.

PRIMA TAPPA: ASIA



Saluto e impegno della Comunità Pakistana di Lumezzane.

L'evento di oggi, la Marcia per la Pace, esprime la voglia da parte del mondo intero di camminare verso la pace. Anche il nostro Profeta Mohammad P.B.U.H. ha detto che "Chiunque uccida un uomo sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvato uno sarà come se avesse salvato l'umanità" (Corano 5:32)

.....

Il messaggio per le persone qui presenti oggi alla marcia e il nostro desiderio è che noi tutti vogliamo la pace che insieme possiamo contribuire a realizzare.

Amare i piccoli, rispettare e aiutare gli anziani, proteggere i deboli e consolarli con la voglia di fare bene verso il prossimo per poter raggiungere l'alba della pace; abbellire questo mondo rimanendo nella propria fede e fare la propria parte per un mondo migliore.

Terra di Aleppo, simbolo di tutti i conflitti nel mondo. Terra di polvere, di macerie, di sangue. Terra di umiliazione, di sopraffazione, di infanzia violata. Terra di riflessione: MAI PIU' LA GUERRA su questa terra.

Terra di Islamabad, che trattiene l'impronta e ci ricorda che la nostra impronta sulla terra deve essere lieve.



SECONDA TAPPA: AFRICA

Terra del deserto, riarsa, che ha fame, che ha sete. Terra di povertà e sfruttamento. Terra dei morti del Sud del mondo, che non vede giustizia.

...ma anche

TERRA MULTICOLORE, terra di sapienza antica e di primordiale bellezza. Terra del sorriso nonostante tutto, terra del canto e della gioia.



TERZA TAPPA: EUROPA

Terra fluida del mediterraneo, culla di sogni e di speranze, tomba di tanti fratelli. Terra dei muri, del filo spinato, terra di paure.

“Ho lasciato il mio Paese perché non era possibile viverci. Ho visto la mia casa allagata, ho visto la polizia arrestare tanti amici senza motivo. Ho visto esplodere bombe al mercato. Ho visto terroristi uccidere cristiani e musulmani. Ho visto mio padre non volermi più parlare perché ero diverso.”

Ho passato tanti confini per fuggire da tutto questo. Il viaggio è stato difficile e dopo tanto tempo e tanta fatica

sono arrivato in Europa. In Italia ho trovato un nuovo mondo” (Diario di un migrante)

Terra di Lumezzane, dei nostri monti, dei nostri giardini. Terra da vivere, terra di sacrifici, terra di accoglienza e di convivenza.

Terra della quotidianità. Terra dove soffiano le speranze degli uomini. Terra sulla quale camminare insieme.



QUARTA TAPPA: AMERICA E OCEANIA

INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II CON GLI INDIGENI DELL'AMAZZONIA
Martedì, 5 febbraio 1985

“Difendete, sì, i vostri boschi, le vostre terre, la vostra cultura come qualcosa che legittimamente vi appartiene, ma senza dimenticare la comune condizione di figli di uno stesso Dio, che ripudia la violenza, la vendetta, l'odio. Vedete nelle altre razze, popoli e genti che condividono il vostro stesso cielo, fiumi, boschi, quello che in realtà sono: fratelli in Cristo, riscattati dal suo prezioso sangue, chiamati con voi a una convivenza in pace. Così dovete essere apprezzati anche voi dagli altri: come figli di Dio, membri dell'unica Chiesa, fratelli tra fratelli...”

terra rubata dell'Amazzonia, terra sottratta ai contadini, Terra delle monoculture che soppiantano la sapienza antica di chi la lavora, terra sfruttata non per produrre cibo ma per incrementare il commercio,

terra che allontana chi vi è nato, terra devastata da latifondisti senza scrupoli; terra perduta degli indios. Terra dell'economia senz'anima, terra dei fuochi, dell'inquinamento che uccide, del fumo acre, terra soffocata dai nostri scarti, terra dello smaltimento criminale, terra di morte, terra senza vita.

MA ANCHE... **Terra Madre fertile**, Terra del legame viscerale che ci unisce, madre di tutte le cose. Terra per la quale tanti ancora oggi nutrono un profondo amore e rispetto, terra che ci richiama alle nostre origini, all'armonia del nostro essere creature che beneficiano dei suoi frutti. Terra Madre che ci ricorda che l'uomo è solo uno dei suoi figli, una particella inserita in un contesto più ampio del quale è amministratore, al quale dobbiamo il nostro rispetto e la nostra cura. Terra di acque e foreste, terra polmone verde del pianeta da preservare



Serafina e Flauzia.

ARRIVO: PIAZZA PAOLO VI – Monumento alla pace

Ora, arrivati nella piazza intitolata a Paolo VI che istituì le giornate mondiali per la pace, mescoliamo la terra che abbiamo raccolto nelle tappe del nostro cammino. Possa essere purificata da ogni negatività, possa accogliere e nutrire con la sua energia positiva il germoglio dell'albero della pace.

Raccolta in un vaso, è conservata perché sia il letto in cui mettere a dimora, in primavera, l'albero di cachi di Nagasaki, albero che verrà adottato dalla nostra comunità e che andrà coltivato con passione ogni giorno, con appassionata speranza, contro ogni indifferenza: segno visibile della volontà di convivenza nella pace che ha guidato il cammino della marcia e che guiderà le scelte quotidiane di ciascuno.

Calo delle nascite: un problema vero

L'Istat certifica un calo senza precedenti: da gennaio a giugno i nuovi nati sono diminuiti del 6%, il triplo rispetto a un anno fa

di MICHELE BOCCI

È come se dal primo gennaio al 30 giugno di quest'anno a Roma non fosse nato neppure un bambino. Sale parto sbarrate, consultori vuoti, ecografi spenti negli ambulatori dei ginecologi: tutto chiuso. E ancora non basta. Nella capitale infatti in sei mesi vengono al mondo circa 12mila bambini, e nell'intero Paese durante lo stesso lasso di tempo del 2016 ci sono state 14.600 nascite meno dell'anno prima. Cioè si è avuto un calo mai registrato in epoca recente, del 6%. In numeri assoluti significa 221.500 nuovi nati contro i 236.100 di un anno fa.

La riduzione della natalità già andava a passo sostenuto, ora sta diventando una corsa e i dati pubblicati ieri dall'Istat riguardo alla prima parte del 2016 disegnano un futuro davvero fosco dal punto di vista demografico. Certo, sono i primi sei mesi, teoricamente da luglio a dicembre potrebbe cambiare qualcosa in meglio ma appare molto difficile che si risalga troppo la china, vista la tendenza avviata ormai da molti anni. E del resto potrebbe anche accadere il contrario, cioè esserci una riduzione più sostenuta. Se si analizza quanto accaduto nel 2015, ad esempio, il calo rispetto al 2014 dopo i primi sei mesi era di circa il 2% e alla fine dell'anno è arrivato al 3, portando il dato assoluto a 485mila nati, per la prima volta nella storia d'Italia sotto il mezzo milione. Ebbene, se si proiettano i numeri disponibili per il 2016 su tutto l'anno ci si ferma tra i 450 e i 460mila nuovi italiani. Sono solo stime ma danno l'idea di cosa possa succedere nel giro di un lustro se si continua ad andare avanti di questo passo.

Il 2015 era stato anche l'anno del boom della mortalità, con ben 49mila decessi in più rispetto al 2014 (+8,2%). Un aumento mai registrato che i demografi hanno spiegato dicendo che probabilmente freddo, influenza e poi caldo avevano portato al decesso moltissimi anziani fragili. Persone che in condizioni più favorevoli sarebbero vissute un po' di più. A guardare i dati del primo semestre 2016 la teoria sembrerebbe azzeccata. Si osserva infatti una forte riduzione rispet-

to all'anno precedente, di ben 24.600 morti, cioè il 7%. I valori tornano così in linea con quelli del 2014, cioè prima del picco, anche se restano un po' superiori.

Il cosiddetto "saldo naturale", cioè la differenza tra nati e morti, l'anno scorso aveva toccato il rosso record di 162mila persone perché i decessi erano stati 647mila. Quest'anno il valore negativo sarà dovuto piuttosto al calo delle nascite, e potrebbe attestarsi tra i 120 e 130 mila cittadini in meno. Il secondo valore più alto da quando questa voce è finita in rosso, cioè dal 1983.

Saranno gli esperti a dire cosa sta succedendo nel 2016. Di certo gli allarmi sulla denatalità lanciati da più parti, dai demografi come dai medici, dagli economisti come dal ministero della Salute, che poi ha completamente sbagliato la campagna con la quale voleva porre all'attenzione di tutti il problema, erano molto fondati. I dati finali faranno comprendere anche quale ruolo hanno avuto gli stranieri nel nuovo, marcatisimo calo.

A fronte di coppie italiane che ormai da tempo hanno iniziato a fare sempre meno figli, gli immigrati avevano in qualche modo impedito il tracollo e ormai negli ultimi anni rappresentano almeno il 20% di chi dà alla luce un bambino in Italia. Il timore dei demografi è che anche loro stiano cambiando abitudini in fatto di maternità e parto, perché interessati da un fenomeno che almeno dal 2008 ha origine anche nella crisi economica e quindi riguarda tutti coloro che vivono in Italia, da ovunque provengano.



Mamme e Whatsapp

Il gruppo delle mamme di scuola su WhatsApp è il male della nostra epoca

Questo meritevole articolo di Repubblica pubblicato oggi apre finalmente uno squarcio su uno dei grandi mali della nostra epoca.

Il razzismo? La malnutrizione? La guerra?

No, **i gruppi su WhatsApp delle mamme di scuola.**

Per chi non fosse avezzo al tema, spiego brevemente: in un'epoca malata come la nostra, decine di genitori ritengono indispensabile tenersi in contatto attraverso una chat. L'idea di partenza sarebbe anche valida:

condividere informazioni utili su ciò che accade a scuola ai deliziosi pargoli. Ben presto però questi gruppi si trasformano in un ricettacolo della peggiore umanità, un totem del male di vivere, un'apoteosi del degrado. Ma su questo torneremo dopo.

Da quanto scrive Repubblica, queste adunate sediziose digitali stanno iniziando

a causare infatti guai molto reali, tanto che alcuni istituti hanno dovuto diramare circolari per vietare ai docenti di prenderne parte e chiedere ai genitori di non esagerare con le loro follie, di non litigare, di non usarli come tribunali digitali. In poche parole, di comportarsi come adulti e non come bambini maleducati. In passato avevo già usato come esempio un messaggio di WhatsApp per dimostrare come la qualità dei genitori sia un reale problema per i giovanissimi italiani. Questo nuovo episodio mi permette quindi di tornare sul tema.

Le cosiddette "chat delle mamme di scuola" (ma dentro ci sono anche papà, seppure in numero tendenzialmente inferiore: loro hanno già guai con i "gruppi del calcetto") dovrebbero, essere normate in maniera

molto severa. E dico davvero. Questi piccoli gruppi virtuali tendono a tirare fuori **il peggio dalle persone** e ad innescare un processo deleterio per i figli.

Su alcuni blog potete trovare descrizioni accurate di cosa succede lì dentro: centinaia di notifiche ogni ora, litigi infiniti per una gita o per un regalo, pettegolezzi, tribunali sommari, processi di piazza, richieste di aiuto per i compiti, buongiorno e buonasera, buongioiornissimo e caffèèèè ecc ecc. Ma fino a qui saremmo ancora nel campo del "facciamoci due risate, guarda che strano il nostro mondo, volemosse bene".

Il problema reale è che le chat delle mamme sono uno

degli strumenti di quel male chiamato **manie di ipercontrollo dei genitori sui figli**. Genitori che devono sapere dopo 3 secondi quali e quanti compiti sono stati lasciati ai loro pargoli (perché loro il diario non lo hanno?), che devono commentare la difficoltà degli esercizi (ma i compiti dovete

farli voi o loro?), che devono esprimere pareri sulla simpatia di un docente, che devono verificare costantemente da altre fonti la veridicità di quanto dicono loro i figli (ammazza che fiducia).

Il passo successivo a questa opera di sovietizzazione scolastica, in cui il comitato superiore dei genitori sa tutto in tempo reale, sono le lettere manoscritte in cui si autorizzano i pargoli a non fare i compiti perché "devono imparare la vita" o articoli in cui si sostiene che i compiti dei bambini siano difficili.

Insomma, si passa presto dall'ipercontrollo all'ipergiustificazione, al tirare su creature incapaci di confrontarsi con la realtà circostante perché sempre sorvegliate/protette dai genitori digitali. Una notifica dopo l'altra.



Anagrafe Pieve

Battesimi:

Sala Tommaso
 Pizzimenti Thea
 Domenicetti Vera
 Pecorari Andrea
 Versace Marzia
 Febbrari Alessandra
 Belleri Anna
 Sanzogni Simone Maria
 Romeo Lorenzo
 Usmati Penelope
 Berna Giulia
 Rivadossi Andrea
 Ferrarini Gloria
 Riboldi Riccardo
 Visini Paolo
 Facchinetti Carolina
 Bolognini Marco
 Saleri David
 Ghidini Maria Adele
 Cola Sofia
 Pasotti Ludovica
 Amici Ludovico
 Linetti Veronica
 Bresciani Oscar
 Zacaj Vittoria
 Chessa Vittoria
 Bonomi Elena
 Mori Beatrice Anna

Matrimoni:

Ramacci Marco – Moreschi Silvia
 Borghesi Marco – Pirlea Diana Vasilica
 Lorenzini Luca – Locatelli Serena
 Bresciani Nicolò – Bazzoli Monica
 Arici Thomas – Quacquarelli Francesca Carla
 Polotti Angelo – Pinelli Sara
 Sanzogni Sergio – Torcoli Mariachiara
 Salvinelli Nicola – Cropelli Francesca
 Scaroni Nicola – Venosta Veronica Carolina
 Riboldi Fabio – Burlotti Elena
 Abraham Smith e Giovanna Parisi

Defunti:

2015

Polotti Crescenzo
 Cavagna Fiorenzo

2016

Rossetti Silvano
 Facchini Stefania
 Riggio Fortunato
 Giori Giuseppe
 Bonifacino Rina
 Montini Tullio
 Bianconi Paola
 Pozzi Maria
 Marniga Emilia
 Fracassi Graziano
 Dalvai Marco
 Pozzi Antonio
 Zanetti Albina
 Bonomi Leonello
 Antonelli Ivano
 Valenzise Giuseppina
 Minini Angela
 Mori Lucia
 Marchesini Ivonne
 Tamburini Marco
 Zanetti Giuseppe (Lino)
 Zobbio Oreste
 Pizzo Francesca
 Zubani Pietro
 Borghesi Pierino
 Adriano Lidia
 Salvinelli Angelo
 Salvinelli Anna Maria
 Iaconis Stefano
 Zanotti Paolo
 Zani Ernesto
 Botti Faustino
 Salvi Bianca
 Reboldi Domenico
 Gricini Giovanni
 Marniga Silvano
 Mori Sergio
 Bonomi Angela
 Medaglia Carolina
 Pelizzari Ariele
 Zani Pietro

Anagrafe Fontana

Battesimi:

Bugatti Rachele
Gatta Arianna
Antonelli Aron
Gnali Cecilia
Paquino Emily Francesca
Dalvai Edoardo
Mori Federico
Botti Irene
Cozza Alessandro
Belli Gabriele
Javier Ramos Chloe
Facchinetti Giovanni

Bellometti Costantino
Arici Nadia
Vergna Claudio
Ghizzardardi Cecilia
Raza Domenico
Zanola Giuseppina
Tampalini Lucia
Facchinetti Narciso
Botti Bernardo
Botti Pasqualino

Matrimoni:

Baruzzi Nicola - Mazza Claudia;
Vivenzi Giorgio - Ghidoni Alessandra;
Marchini Marco - Bugatti Alessandra;
Franzese Michele - Giovinazzo Francesca

Defunti

Bugatti Leonilde
Zanetti Giovanni
Favagrossa Bruna
Toninelli Roberto
Gnali Francesco
Capponi Rosa Ved. Belleri
Marchina Carolina
Sartori Fioralba
Taurani Maria Nina
Gnali Natalina
Mori Francesco
Pozzi Maria
Gnali Fiorina
Paterlini Rosanna
Fracassi Graziano
Belleri Gloria
Pace Lucia



Cresime

PIEVE

Baronio Riccardo
Bodei Davide
Bolognini Davide
Bordone Federico
Botti Paola
Bragadina Davide
Bugatti Rebecca
Bugatti Tommaso
Caira Sofia
Cinini Tommaso
Consoli Serena
Digiglio Veronica
DiLauro Alberto
Donati Francesco
Franchini Sara
Franzoni Mirko
Garau Andrea
Ghidini Gianluca
Ghidini Giorgio
Ghidini Viola
Gnali Arianna
Lombardi Matteo
Lonatini Sebastiano

Manessi Giacomo
Maris Gabriele
Maris Maria
Marniga Matteo
Migliorati Lara
Minelli Veronica
Pelizzari Luca
Pendola Giancarlo
Peroni Nicola
Polotti Camilla
Polotti Claudia
Polotti Valentina
Sala Laura
Salvinelli Anna
Salvinelli Elisa
Scano Simone
Silvestri Pierluigi
Tassone Alessia
Tassone Riccardo
Trivella Daniel
Zacaj Laert
Zanetti Sofia
Zani Rebecca
Zubani Hilary

FONTANA

Abeni Rebecca
Bertoli Estheban
Bertoli Maura
Busi Elisa
Di Feo Asia
Di Giorgi Asia
Mori Martina
Paris Samuel
Tassone Anthony
Tira Alessia
Zanetti Patrick
Zobbio Michele
Zubani Nicolò





**USO AURORA
LUMEZZANE PIEVE**



**GRUPPO SPORTIVO
ORATORIO FONTANA**

DOMENICA 18 DICEMBRE
con la S.Messa alle h.18:30 a Pieve

festeggiano insieme ai propri tesserati il

NATALE dello Sportivo 2016



a seguire, fiaccolata verso l'oratorio di Pieve per il consueto scambio di auguri ed un rinfresco con famiglie e simpatizzanti. Vi aspettiamo numerosi e naturalmente con la tuta di rappresentanza.



INCONTRI DI FORMAZIONE PER LETTORI DELL'UNITA' PASTORALE

MINISTERO DEL LETTORE,
IMPORTANZA DELLA PROCLAMAZIONE DELLA
PAROLA

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2017

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

VENERDÌ 27 GENNAIO 2017

ORARIO 20:30

**PRESSO LA CASA DELLA GIOVANE DI
S.S.**

TUTTI SONO INVITATI

COLORO CHE LEGGONO IN CHIESA ,
E ANCHE PER CHI VOLESSE COMINCIARE A LEGGERE DALL'AMBONE





Programma Liturgico del tempo di Natale

Martedì 20 Dicembre

Ore 16.00, Chiesa della Pieve:

Confessioni per elementari e Medie.

Ore 20.00, Chiesa della Pieve:

Confessioni comunitarie.

Mercoledì 21 Dicembre

Ore 20.30, Chiesa di S. Sebastiano:

Confessioni adolescenti e giovani Unità Pastorale

Giovedì 22 Dicembre

Ore 16.00, Chiesa di Fontana:

Confessioni per elementari e Medie.

Ore 20.00, Chiesa di Fontana:

Confessioni comunitarie.

Venerdì 23 Dicembre

Ore 20.45, Chiesa della Pieve:

Concerto Natalizio del coro dei giovani dell'UP

Sabato 24 Dicembre

Vigilia

CONFESSIONI

Dalle 8.30 – 10.30

Chiesa Oratorio

Dalle 15 alle 18.30

Chiesa Oratorio

Chiesa della Pieve

Chiesa di Fontana

SS. Messe

Ore 17.30, Chiesa di Fontana:

S. Messa della Vigilia.

Ore 24.00, Chiesa della Pieve e di Fontana:

Santa Messa della Notte

Domenica 25 Dicembre

Natale del Signore

SS. Messe

Ore 7.30, Chiesa della Pieve

Ore 8.00, Chiesa di Fontana

Ore 9.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.00, Chiesa di Fontana

Ore 11.15, Chiesa della Pieve

Ore 15.00, Chiesa della Pieve - VESPRI

Ore 16.00, Chiesa di Fontana - VESPRI

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.45, Chiesa dei SS. Bruno e Francesco

Santo Stefano

SS. Messe

Ore 9.00, Chiesa dell'Oratorio di Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Ore 19.00, Chiesa di Fontana

in memoria di Don Tirelli

Mercoledì 28 Dicembre

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Messa e Benedizione bambini.

Sabato 31 Dicembre

SS. Messe

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.00, Chiesa di Fontana

1 Gennaio 2017

Santa Madre di Dio

SS. Messe

Ore 9.00, Chiesa dell'Oratorio di Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.45, Chiesa dei SS. Bruno e Francesco

6 Gennaio

Epifania

SS. Messe

Ore 7.30, Chiesa della Pieve

Ore 8.00, Chiesa di Fontana

Ore 9.00, Chiesa dell'Oratorio di Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Ore 15.00, Chiesa della Pieve – PREGHIERA INFANZIA

Ore 16.00, Chiesa di Fontana - VESPRI

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.45, Chiesa dei SS. Bruno e Francesco

